

P. FARINA GIUSEPPE

* Montecchio Maggiore (VI): 16/09/1932

† Castel d'Azzano (VR): 23/09/2022

Voti temporanei: 07/10/1956

Voti perpetui: 15/08/1962

Ordinazione: 27/06/1976



P. Giuseppe era nato il 16 settembre 1932 a Montecchio Maggiore, provincia e diocesi di Vicenza (Italia), in una famiglia profondamente cristiana e impregnata di spirito e di tradizione missionaria. Uno zio, Giuseppe, classe 1905, lo aveva preceduto come Fratello nelle strade 19 dell’Africa. Un altro parente, Fr. Erminio Ferracin, classe 1911, gli era particolarmente caro. Tra i parenti aveva anche qualche suora comboniana... I loro esempi hanno marcato la sua giovinezza e lo hanno aiutato a decidere per il Signore.

Entrò in Noviziato a Firenze (1954-56) ed emise la prima professione il 7 ottobre 1956. Fece i voti perpetui il 15 agosto 1962 e fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1976.

Il 16 settembre scorso aveva compiuto 90 anni, 66 dei quali vissuti come consacrato al Signore: 20 come fratello e 46 come sacerdote; 28 trascorsi in Africa e 38 nelle comunità della Provincia Italiana.

Più precisamente, nel 1958 fu destinato a Khartoum, dove rimase fino al 1970, come economo locale. Dopo un anno a Crema e cinque a Roma per lo scolasticato e gli studi di filosofia, alternò periodi in Sud Sudan, Khartoum, Italia, poi di nuovo Sud Sudan fino al rientro definitivo in Italia nel 2002, dove si è dedicato principalmente all’attività di animazione missionaria.

Parlando di sé e della missione ricevuta, evocava san Paolo: “Ho annunciato il Vangelo, ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede”. La buona battaglia per lui, per tanti anni, è stata fornire la missione delle risorse materiali necessarie al suo sostentamento. I superiori hanno riconosciuto in lui le qualità del buon amministratore e lui ha svolto questo servizio con tanta fiducia in Dio e in S. Giuseppe, suo patrono. Aveva scritto: “Onestamente dichiaro che nulla ho usato per me, ma tutto per i poveri e spesso tramite tanti confratelli missionari, suore comprese”.

Il Signore gli aveva concesso di condividere una caratteristica del suo santo fondatore, Daniele Comboni: l’impudenza nel chiedere aiuti per l’amata Africa. Tanti confratelli e Vescovi del Sudan gli sono riconoscenti per questo ministero che ha esercitato in modo efficace e disinteressato per tanti anni.

Arrivato a Castel d’Azzano poco volentieri, man mano che i giorni passavano ha cominciato ad inserirsi, si è trovato a suo agio, la sua salute è migliorata e sono

migliorate le sue relazioni con Dio e con gli uomini. È diventato più mite, più sereno, più socievole, più amabile.

È stato uno dei rari confratelli che hanno voluto esprimere la propria volontà sul “dopo di noi”. Oltre al suo testamento spirituale, ha lasciato delle indicazioni che mostrano il suo attaccamento al sacerdozio e alla vocazione religiosa e missionaria: la Parola di Dio e la stola sulla bara, il Crocifisso dei voti e il rosario missionario tra le mani, la scelta della Parola di Dio, centrata sulla risurrezione, per la celebrazione del funerale.

Grazie, P. Beppino, di aver voluto parlare il linguaggio dei segni nel momento in cui le parole stentavano a uscire dalla tua bocca. Lunedì 26 settembre abbiamo celebrato il funerale di P. Giuseppe, deceduto serenamente venerdì 23 settembre, nella comunità di Castel d’Azzano. La Messa è stata presieduta da P. Renzo Piazza. Erano presenti alcuni parenti, il parroco, dei rappresentanti dell’unità pastorale, dei confratelli di Verona Casa Madre e della comunità di Padova. P. Giuseppe è stato sepolto nel cimitero di Verona. (P. Renzo Piazza, mccj)